

Domenica Elisa Cicala

Alpen-Adria Universität Klagenfurt

**RECENZJA: JAROSŁAW IWASZKIEWICZ:
IL RITORNO DI PROSERPINA – HOTEL MINERVA.
DALLE NOVELLE ITALIANE, METAURO EDIZIONI,
PESARO 2012, SS. 100, TRADUZIONE DI CEZARY
BRONOWSKI**

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TSP-W.2014.015>

Il presente volume contiene la traduzione italiana di due delle *Novelle italiane* composte da Jarosław Iwaszkiewicz tra il 1939 e il 1942, raccolte in volume e pubblicate nel 1947.

Come afferma Dario Tomasello nella Prefazione, i due testi costituiscono «due episodi salienti del suo viaggio sentimentale e sapienziale» (p. 7) e possono essere paragonati a due gemme che rilucono nell'ambito della produzione letteraria dello scrittore polacco. Commentando vari passaggi narrativi tratti dai due racconti, Tomasello schizza le caratteristiche principali della prosa dell'autore, intrisa di effetti lirici e sfaccettature diaristiche tra tocchi di realismo e memoria, e delinea i contorni della sua concezione poetica e del modo di mettere in scena personaggi che «incarnano le molte facce del contingente» (p. 10).

Nell'Introduzione Cezary Bronowski chiarisce in primo luogo i principi metodologici su cui si basa il suo lavoro di traduzione: oltre al tentativo di far «emergere il concetto dell'originale prosa d'arte di Iwaszkiewicz» (p. 11), precisa che l'obiettivo perseguito dal volume consiste nel proporre al lettore italiano «la nuova traduzione di carattere interculturale, conservando le equivalenze semantiche e stilistiche, ma anche le norme culturali» (ibidem). Richiamandosi alla concezione di Eco a proposito del compito del traduttore, lo studioso ribadisce l'intento di rendere in italiano la dimensione culturale che affiora dal testo, su-

perando il risultato di una semplice transcodificazione linguistica e realizzando piuttosto un'operazione di *transfer* culturale. All'indicazione del metodo usato per la stesura della traduzione fanno seguito informazioni utili per inquadrare la posizione privilegiata di Jarosław Iwaszkiewicz (1894–1980) nel panorama letterario polacco del primo Novecento. Illustrando le coordinate di riferimento entro cui inserire la parabola biografica, l'attività culturale e l'opera del poeta, librettista, drammaturgo e romanziere, si traccia il profilo letterario dell'autore e si fa risaltare sia la varietà delle tematiche trattate, sia la consuetudine di recarsi regolarmente in viaggio in Sicilia. Bronowski presenta, inoltre, il contenuto delle due novelle tradotte: nel caso de *Il ritorno di Proserpina* evidenzia come lo scrittore «rielabora, riscrive e trasfigura il mito di Proserpina» (p. 15), ambientando la vicenda sullo sfondo mitico di una Sicilia dai contorni paradisiaci; invece riguardo a *Hotel Minerva* accenna al tema centrale della vicenda, ovvero quello della passione amorosa travolgente, e conclude sottolineando «il tragico conflitto tra vita e forma» (p. 16), nonché la costante presenza delle contraddizioni e miserie umane, rintracciabili in entrambi i racconti.

Ispirate dall'osservazione della realtà durante i vari viaggi condotti da Iwaszkiewicz sull'isola, le due novelle tratteggiano situazioni reali inserite su uno sfondo paesaggistico dai colori intensi e descrivono la condizione umana tra passato e presente, tra il ripetersi di gesti quotidiani e l'imporsi di profonde inquietudini, tra incontri casuali e amori segreti, noia e alienazione. Accomunate da un intreccio tematico imperniato sul motivo del soggiorno in Sicilia e della vita in albergo, dell'ammirazione della natura e dell'unicità del paesaggio, entrambe le storie rievocano situazioni simboliche e parlano di impressioni e sentimenti. Nel procedere dialogico trovano spazio non solo parentesi descrittive dedicate agli odori e alle sfumature cromatiche del contesto, ma anche sequenze introspettive in cui i personaggi riflettono sul significato della vera felicità.

Caratterizzato dall'uso di una lingua chiara e scorrevole, l'esperto lavoro di traduzione di Bronowski conferisce al tessuto narrativo un andamento a tratti musicale e rende con perizia il tono elegiaco dei racconti. Sul piano stilistico si impone una ricercata scelta lessicale che riesce nell'intento di rendere le numerose figure retoriche che si riscontrano nella scrittura dell'autore polacco, come nella similitudine in cui ne *Il ritorno di Proserpina* la signora Cannet appariva «come una pianta assetata desiderosa di essere annaffiata» (p. 28). Frequente risulta, soprattutto in *Hotel Minerva*, l'accostamento di due o più aggettivi che arricchiscono la descrizione, come nei seguenti esempi: «Ella aveva degli occhi grandi, sorpresi e inquietanti. [...] Gli lanciò così un'occhiata penetrante, intensa e profonda» (p. 85). Un gioco di sguardi domina la vicenda collocata in uno spazio idilliaco, talora descritto con un linguaggio metaforico, per cui, ad esempio,

se l'azione si svolge «nelle braccia della notte scura» (p. 89), la natura appare pervasa da un'atmosfera incantevole, in cui il «grano viene cullato dal vento» (p. 99).

La traduzione italiana di Bronowski fornisce, dunque, un prezioso contributo alla conoscenza in Italia di Jarosław Iwaszkiewicz, scrittore che, facendosi portavoce dell'esigenza di affidare alle pagine delle sue opere anche la rielaborazione letteraria di ricordi di esperienze quotidiane, incarna uno spirito cosmopolita e recupera i miti della tradizione culturale.

